

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it  sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

la Pasqua del Signore Gesù ravviva in noi il dono della fede e della speranza i quali sono come i due binari sui quali può camminare il treno della carità. La fede è adesione al Dio vivente incontrato in Gesù Cristo; la speranza è l'andare sempre oltre... nell'attesa dell'ultimo incontro con il Figlio di Dio; la carità è l'amore fattivo e profondo per mezzo del quale il Dio che ci ha incontrato dandoci la fede e quello verso il quale andiamo incontro con la speranza è già posseduto 'nei veli' della quotidianità ogni volta che l'amore trionfa sull'egoismo.

La Resurrezione è il dono d'amore più grande. Se la morte di Gesù in Croce è testimonianza che ognuno di noi viene salvato dalla Sua morte, con la Pasqua abbiamo la prova che la nostra fede è attesa del dono eterno: vivere nella co-



munione con la trinità in un abbraccio eterno d'amore.

Il dono nel dono (la resurrezione della carne frutto del sacrificio di Cristo sulla Croce) chiede all'uomo una degna accoglienza. Ogni persona in cammino è chiamata a fare spazio dentro di sé all'amore come un grembo adatto ad accogliere la propria resurrezione. La carità è l'imperativo amoroso di cui è rorida ogni pagina del Vangelo. La motivazione è una soltanto: "Dio è amore" (1Gv 4,16): chi ha conosciuto l'amore di Dio non può non amare o impegnarsi nell'amore poiché l'amore di Dio in noi è totalizzante, ingombrante e trasformante. La carità va esercitata solo nella storia. Dopo la morte del corpo saremo eternamente amati. Ora possiamo amare, dopo lo riceveremo. Questa vita è il luogo unico dell'amore; l'altra vita è il luogo della ricezione eterna del Suo amore. O qui o da nessun'altra parte ameremo. Triste condanna per chi rimanda sempre l'oggi della carità. **L'amore per il prossimo deve essere sempre concreto, visibile, tangibile e quotidiano:** "Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1Gv 4,20). Verità e Carità vanno insieme: anzi l'amore ha un valore ancor più concreto. D'altronde Gesù non si è limitato a raccontare la carità, ma l'ha fatta concreta nel suo corpo.

Fare la carità non è mai stato facile, ieri come oggi! La Bibbia conosce queste difficoltà molto bene. San Paolo nella lettera agli Efesini ricorda che questi ostacoli non possono mai portare alla fuga dal praticare la carità, piuttosto devono condurre ad impegnarci ancor di più andando contro corrente, resistendo. Nella lettera ai Romani più chiaramente si legge: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,1-2). Forti in Cristo non dobbiamo avere paura di affermare il valore della carità, di uscire dalla cultura del lamento e mostrare che la cattività dei tempi non ha l'ultima parola.

Ragioni bibliche e cristiane della carità

Parlare della carità significa parlare anche della giustizia, che da essa è inseparabile. In ebraico la parola *zedaqà* è tradotta con giustizia ma anche con carità. Nel libro dei Proverbi è scritto che "la giustizia/carità libera dalla morte" (10,2). L'uomo, donandosi e spendendosi per l'altro, viene liberato dalla sua morte che è la chiusura in sé, la

durezza del cuore. In qualche modo si vuole dire che noi siamo salvati grazie e attraverso gli altri. Nel dono d'amore agli altri si creano relazioni e quindi ci apriamo al senso della vita che è appunto l'apertura all'altro. Questa giustizia-carità è un obbligo che viene dal comando di Dio, ma è pure un desiderio profondo che abita nel cuore dell'uomo.

Accanto a molte leggi dell'Antico Testamento troviamo anche la motivazione. Così nel libro dell'Esodo si dice: *"Non ti approfittare dell'immigrato, perché voi stessi siete stati immigrati in terra d'Egitto"* (22,20); e poco più avanti: *"Non opprimerai l'immigrato: voi infatti conoscete il respiro dell'immigrato, perché siete stati immigrati in terra d'Egitto"* (23,9). L'uomo che crede è chiamato a ricordare la sua condizione precedentemente: in questo modo il credente è condotto a fare gesti esteriori in favore degli altri ma anche ad avere compassione di chi oggi si trova in una situazione analoga alla sua. **L'altro è un altro me stesso: la sua storia non è estranea alla mia.**

Ancora nel libro dell'Esodo troviamo questa legge: *"Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io (il Signore) lo ascolterò, perché io sono pietoso"* (22,25-26).

Anche in questo caso la legge di Dio cerca di svegliare l'uomo alla coscienza dell'altro e alla sua situazione di bisogno. In pratica: si obbedisce veramente alla legge solo se si entra nella comprensione profonda della sua motivazione. La legge insomma ci invita a non fermarci a quello che dobbiamo avere o dare, ma a stabilire un rapporto tra persone, tra creature umane. **La sofferenza dell'altro è anche la mia, è simile alla mia.**



Nel libro del Levitico invece è scritto: *"Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il fore-*

stiero. Io sono il Signore, vostro Dio" (19,9-10).

In questo caso emerge l'attenzione al povero e al forestiero, cui occorre lasciare qualcosa che possa assicurarne la sussistenza. Non basta aver ragione, occorre avere anche "il senso del povero", stare attenti a colui che è svantaggiato.

Per un cristiano poi la ragione determinante, ultima e prima, della carità, è l'agire di Gesù Cristo, la sua carità che tende sempre alla libertà della persona umana.

La vita che Cristo ci insegna a vivere è quella che lui stesso ha vissuto! Al cuore della sua vita sta la libertà. Gesù è libero nei confronti dei legami familiari, delle convenzioni sociali, sceglie il celibato contro la mentalità dominante, anche ai suoi discepoli chiede la stessa libertà. E' uomo libero anche nei confronti dei gruppi religiosi, entrando in contrasto con loro quando usano il nome di Dio per rendere l'uomo disumano e fare della religione uno strumento di potere: *"Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da*

portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito" (Mt 23,2-4).

Gesù è libero anche nei confronti del potere politico e degli stessi discepoli ammonendoli quando cercano privilegi e potere. Di lui il vangelo di Marco riporta questo parere: *"Maestro, sappiamo che tu*

sei franco, libero, e che insegni la via di Dio con sincerità, senza preoccuparti di nessuno, perché non tieni conto del rango delle persone" (22,16).

La carità è dunque il trionfo del cristiano. Il beato don Giustino poeticamente indica i confini di quest'amore: "L'amore è essenzialmente un trasporto al più e al meglio verso l'amato, a più e meglio conoscerlo, a più e meglio piacergli, a più e meglio darglisi, a più e meglio possederlo".

Quest'amore nella tradizione della Chiesa ha assunto una direzione settiforme con le opere di misericordia corporali e spirituali. Le tratteremo con ordine dal prossimo numero.

Buona Pasqua ad ognuno di voi. Se voi risorgete risorgono milioni di altre anime, mentre milioni di demoni spariscono.

don Vittorio



Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: "Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste" (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito santo.
- GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito www.sanmattiaonlus.it e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il Giornalino del Cuore.